Num. 71

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Giovedì 23 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 8
22 Marzo	732,52	731,40	729,50	+ 2,4	+ 5,9	+ 6,0	— 1,0	+ 1,4	+ 2,5	— 3,4	E.N.E.	N.O.	S.O.	Neve	Coperto chiaro	Coperto chiaro

PARTE UFFICIALE

TORINO, 22 MARZO 1865

Il N. MCCCCXC della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Decreti 26 marzo 1847 e 10 ottobre 1856 riguardanti la Società generale d'Imprese industriali negli Stati d'Italia, stabilita in Firenze;

Vista la deliberazione in data 16 agosto 1864 della Assemblea generale della Società summenzionata;

Visto il titolo 3°, libro 1° del Codice di commercio vigente nelle Provincie Toscane;

Visto il Nostro Decreto 14 gennaio 1864, numero MLXII, sulle Società approvate;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli Statuti della *Società generale d'Imprese industriali in Italia*, stabilita in Firenze, adottati dall'adunanza generale degli azionisti il 16 agosto 1864, sono approvati sotto l'osservanza di questo Decreto.

Art. 2. Detti Statuti porteranno le variazioni e le aggiunte seguenti:

A Nell'art. 13 in vece dell'art. 58 si citerà l'art. 56. E nell'art. 25, n° 4, in vece degli art. 60 e 61, si citeranno quelli 58 e 59.

B L'art. 15 conterrà infine questa disposizione: « Nelle pubblicazioni nelle quali sia indicato il capitale sociale, oltre al capitale nominale, si enuncierà però sempre quello sottoscritto e quello realmente versato. »

C L'art. 62 porterà la clausola:

« Il Consiglio d'amministrazione è in obbligo di convocare Assemblee generali straordinarie, ogni qualvolta gliene sia fatta domanda scritta e motivata da sette o più azionisti possessori complessivamente di 1[10 almeno delle azioni emesse. »

D L'art. 66 terminerà così: « ristrettivamente agli oggetti portati all'ordine del giorno della prima adunanza andata deserta. »

Art. 3. La Società dovrà far pubblicare i suoi nuovi Statuti nella Gazzetta ufficiale del Regno unitamente al presente Decreto; i medesimi saranno pure inseriti nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Art. 4. Essa è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese commissariali per annue lire trecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 7 febbraio 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

SOCIETA' GENERALE ANONIMA

D'IMPRESE INDUSTRIALI IN ITALIA.

TITOLO I.

Disposizioni generali.

Art. 1. È istituita una Società sotto la denominazione di *Società generale d'imprese industriali in Italia.*

Art. 2. La Società ha per oggetto di promuovere, senza tutte abbracciarle, quelle imprese commerciali ed industriali, che sieno reputate utili, le sole escluse di banca o di altro che attenga al commercio di mare - di ogni compra di merci, che non si riferisca all'andamento ed alla esecuzione delle imprese, nelle quali si interessa - di assicurazioni di casi fortuiti - di mutue assicurazioni sulla vita - di associazioni tontiniane - e di casse di risparmio.

Art. 3. Il fondo o capitale della Società si determina in 84 milioni di lire italiane, ed è diviso in azioni.

Art. 4. La Società fu costituita con atto notariale del giorno 29 settembre 1849, e dura per anni cinquanta; tuttavia la sua durata potrà essere prolungata coll'autorizzazione del Governo.

Art. 5. La Società è veramente e propriamente anonima ai termini e coi benefizi di che nel vigente Codice di commercio.

Per conseguenza gli Amministratori non sono responsabili che della esecuzione del mandato ricevuto, cui debbono scrupolosamente uniformarsi secondo le norme di che nel presente Statuto e non contraggono alcuna obbligazione nè personale nè solidaria relativamente agli impegni della Società.

Ed i Soci e gli Azionisti non sono esposti ad altra perdita, se non che a quella della somma da essi posta nella Società medesima.

Art. 6. La Società ha la sua sede principale ed il suo domicilio in Firenze, ed ha i suoi agenti nelle altre città, nelle quali può avere anche sedi secondarie nei casi ed ai termini di che all'art. 51.

Art. 7. Lo stemma o sigillo della Società è il seguente: Uno scudo con corona di torri sostenuto da due cornucopi, esprime in mezzo un caducèo avente al di sopra una mano aperta con occhio aperto nella palma, alla diritta del caducèo un alveare con sciame di api, alla sinistra un argano. Questo scudo è incluso in altro più grande di forma circolare, nel cui giro è scritto il titolo della Società.

Il bollo a secco di figura egualmente circolare ha in mezzo un caducèo con mano aperta ed occhio aperto nella palma e segna esso pure nel suo giro il titolo della Società.

Art. 8. Tutti i proprietari d'azioni compongono il Corpo sociale.

Art. 9. La sorveglianza delle operazioni della Società è affidata a tre Censori residenti a Firenze.

Art. 10. La massa degli Azionisti si riunisce e delibera in adunanza generale per mezzo d'un Corpo rappresentante la medesima, il quale è costituito dalla riunione di tutti coloro che giustificano il possesso di venti azioni della Società.

Art. 11. La Società è amministrata da un Consiglio d'amministrazione, al quale è aggiunto un Direttore generale facente parte del detto Consiglio. Un Segretario generale è aggiunto alla Direzione.

Art. 12. Tutti gli atti interessanti la Società si fanno sotto la sua vera e sola denominazione prestabilita di — *Società generale d'imprese industriali in Italia.*

Art. 13. La Società si scioglie spirato il termine prefinito alla sua durata, ed anche in tronco nel caso previsto dall'art. 58.

Art. 14. Sono e debbono aversi come massime fondamentali della costituzione della Società:

1. Che sia limitata a tempo la durata delle attribuzioni e degli incarichi dei diversi Corpi e Funzionari aventi la rappresentanza, sorveglianza ed amministrazione della Società, senza però escludere che chi ha degnamente esercitato un ufficio possa esservi mantenuto e confermato;

2. Che sia fissata l'estensione dei poteri, sì dei Corpi o Collegi rappresentanti, come dei Funzionari che li compongono, e ne sia regolato il disimpegno per modo che, mentre ciascun d'essi ha facoltà sufficienti per agire speditamente e con effetto, non è però mai del tutto indipendente, ma è soggetto ad un sistema ora di controlleria, ora di vigilanza, ora di sindacato che direttamente provvede ad assicurare nel miglior modo possibile l'interesse sociale;

3. Che in ogni rapporto specialmente non contemplato ed espresso nel presente Statuto s'intenda richiamata l'applicazione delle leggi vigenti in Italia, ed in difetto di queste, l'applicazione delle regole di ragione.

TITOLO II.

Del capitale, o fondi sociali, e delle azioni.

Art. 15. Il capitale, o fondi sociali, fissato dall'articolo 3 alla somma di 84 milioni di lire italiane, è diviso in 168 mila azioni al portatore, di 500 lire italiane ciascuna, le quali saranno emesse conforme la decisione del Consiglio d'amministrazione ed a seconda de' bisogni successivi.

Art. 16. Le azioni sono rappresentate da titoli staccati da un registro a matrice (souche) conservato negli archivi della Società. Le azioni hanno la firma del Presidente e del Segretario generale; esse hanno serie per serie un numero progressivo e sono munite del bollo a secco della Società.

Art. 17. Il prezzo delle azioni è pagabile ai termini fissati dal Consiglio d'amministrazione.

I versamenti hanno luogo in Italia, o all'estero, come è detto in appresso all'art. 29, o presso i corrispondenti della Società indicati dal Consiglio d'amministrazione.

Gli avvisi di pagamento sono dati a cura del Segretario generale, in virtù della decisione del Consiglio d'amministrazione; questi avvisi sono inseriti nella Gazzetta ufficiale d'Italia, in uno dei giornali della città, ove esisterà una succursale, nel Monitore francese e in ogni altro giornale designato dall'Amministrazione.

Art. 18. In cambio delle ricevute provvisorie saranno ulteriormente consegnati, al seguito di deliberazione del Consiglio d'amministrazione, dei titoli nominali.

I titoli nominali si negoziano mediante il trasferimento inscritto sopra i registri della Società e firmati dal cedente e dal cessionario.

Menzione del trasferimento sarà fatta sul dorso del titolo da uno degli Amministratori della Società, o da qualsiasi altra persona avente un mandato speciale a questo effetto.

La Società può esigere, che la firma delle parti sia autenticata da un Agente di cambio.

Art. 19. I titoli al portatore sono rimessi ai soscrittori d'azioni dopo il versamento della metà del loro valore nominale (250 lire italiane per azione) in cambio delle ricevute provvisorie consegnate al momento dei pagamenti parziali.

Il titolo porterà inoltre la firma del Cassiere, la quale non è apposta che per constatare il versamento a ciascuna delle scadenze successive della parte esigibile sull'ammontare dell'azione.

Art. 20. L'Azionista ha sempre diritto di affrancarsi con anticipazione.

Art. 21. Le azioni, i di cui versamenti sono stati effettuati nei quindici giorni che seguono i termini fissati, possono essere vendute dietro ordini del Consiglio d'amministrazione colla mediazione d'un Agente di cambio.

I numeri dei titoli in ritardo sono allora pubblicati come è detto all'art. 17, quindici giorni avanti il giorno fissato per la vendita.

Il prodotto della vendita di dette azioni, deduzione fatta di tutte le spese, è destinato, secondo le regole di diritto, a rimborsare alla Società tutto ciò che le è dovuto dall'Azionista, il quale profitta dell'eccedente, se ve ne è luogo.

L'interesse viene calcolato al cinque per cento per il tempo scorso dalla scadenza dei versamenti fino alla vendita delle azioni.

Art. 22. La cessione delle azioni si effettua mediante la semplice tradizione del titolo, ed opera la traslazione nel cessionario di tutti i diritti inerenti all'azione ceduta e che appartenevano al cedente.

Art. 23. Ogni azione è individua di fronte alla Società, quindi ove l'azione appartenga a più comproprietari *pro indiviso* ed a qualunque titolo, tutti i comproprietari suddetti devono farsi rappresentare da una sola e medesima persona.

Art. 24. La Società non ammette sequestri od altri ostacoli sulle azioni e sui diritti che da quelle emanano in favore degli Azionisti.

Art. 25. Il possesso dell'azione dà diritto:

1. Al frutto annuo in ragione del 5 per 100 sul capitale versato per ogni azione.

Questo frutto comincia a decorrere dalla fine del mese nel quale è stato effettuato il pagamento, ed è esigibile per semestre, il 30 giugno, ed il 31 dicembre di ogni anno.

2. Al reparto proporzionale degli utili netti della Società i quali saranno esigibili un mese dopo l'approvazione del bilancio.

3. Alla rata proporzionale del capitale o fondo sociale realizzabile al cessare della Società.

4. All'intervento personale o al diritto di votazione nelle adunanze generali e colle condizioni determinate dall'art. 10 che precede, e quelli seguenti 60 e 61.

5. Alla preferenza nell'acquisto alla pari delle

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

ARNAUD (DE L'ARIÈGE) — L'ITALIE

Paris — Pagnerre, libraire-éditeur.

(Continuazione e fine)

IV.

Da Roma — dall'Italia — era mosso il concetto unitario del genere umano; a Roma doveva porre la sua sede e il suo centro quella religione che proclamava siffatta unità nell'ordine spirituale e di là irraggiare pel mondo, e dell'Italia servirsi come stromento alla santa e magnifica impresa.

Il Cristianesimo, appena un po' più ricisamente formolato e costituito come dottrina dalle discussioni metafisiche della Chiesa orientale, si fa nella gran città dell'Occidente organizzatore, amministrativo, per così dire, disciplinare: si vantaggia del senso pratico dell'ambiente romano in cui ha posto le radici, adotta e volge a suo uso e beneficio quel meraviglioso Corpo di diritto in cui la filosofia giuridica si è incarnata in regole dispositive nette ed efficaci, una delle glorie maggiori della grandezza romana, e diventa il Cattolicismo; cioè apertamente proclama il suo diritto, le sue pretese, il suo compito dell'universalità.

Era l'unione del genere umano nell'ordine spirituale che il Cattolicismo, organizzatosi a poco a poco in vasta monarchia elettiva mediante il papato, doveva ristabilire; ma come ottenere nelle menti degli uomini di quel tempo, di coloro che dovevano fondare quest'unione, di coloro altresì che dovevano sottoporvisi, come ottenere esatto il concetto di siffatta unità sostenuta soltanto dalla supremazia spirituale, aliena affatto da ogni influsso, da ogni mezzo temporale? Come potevano farsi un tal concetto gl'Italiani medesimi, che erano imbevuti dalle tradizioni materialistiche, per così dire, della unità romana, ottenuta colla forza e col dominio? L'Italia è facilmente persuasa che a lei sta l'ufficio di dominare il mondo mercè due grandi idee tradotte in due grandi fatti: il santo impero e la supremazia papale; e il sentimento del popolo crea difatti il dualismo di queste due grandi pretensioni che si trovano presto a fronte incompatibili ad una conciliazione e l'una costretta a volere e tentare di assorbire l'altra.

L'Italia aveva ragione nell'istinto che la possedeva fors'anche inconsciamente. « La sua chimera di dominio universale, dice acconciamente il signor Arnaud, era l'espressione d'un mandato provvidenziale; a lei sempre si appartenne di rappresentare il principio d'unità nel mondo. Prima del Cristianesimo ella aveva cercato di conseguire il suo scopo colla conquista: dopo Cristo ella cerca di arrivarlo coll'idea. Si fa campione dell'ortodossia cattolica, e Roma papale, mentre propaga per tutto il mondo i principii liberali del Vangelo, li protegge con una costanza e una tenacità incrollabili contro le eresie, gli attentati e le reazioni della barbarie per lungo tempo minacciosa ancora alla nuova luce. »

Ma il popolo italiano, illuso dalle memorie e dall'orgoglio della grandezza romana, cadendo nel grave errore che questa sua predominanza avesse ad essere materiale, mette quest' ambizione perniciosa nel papato, il quale respira l'ambiente ch'esso gli fa attorno e crea di più innanzi all'istituzione del pontificato supremo il fantasma del sacro romano impero.

Questo fantasma vuol diventare cosa reale e vivere di vita propria: trova modo di incarnarsi in monarcati esteri, in quello dei Carolingi prima, in quello dei Tedeschi di poi. Si piglia egli stesso sul serio, l'ambizione gli tien luogo di convinzione e simula una fede nel proprio mandato; parodia di cesarismo, si crede vero e legittimo crede dell'impero romano morto senza lasciare e senza dover lasciare successori di sorta.

Dapprima il papato medesimo concorre potentemente a mantenere nell'illusione quest'ombra d'impero e lo stesso popolo italiano che spera disgraziatamente in esso. Gli è anzi il papato che lo suscita, che tenta l'impossibile resurrezione contro alla monarchia nazionale che crea un imbarazzo alla sua azione cosmopolita, che nella formazione dell'Italia nuova, secondo il diritto nuovo delle nazionalità il quale si viene costituendo, minaccia di schiacciarlo e ridurlo all'impotenza di far la sua parte. Il papato in quel fatto politico a lui avverso vede un'eresia religiosa. I Longobardi che avrebbero fatto per l'Italia ciò che fecero i Franchi per la Gallia, oltre che avrebbero sottratto la Penisola all'opera del Cattolicismo, erano Ariani. Roma vuol difendere i suoi mezzi d'azione e la purità della fede. Contro il monarcato, cioè l'unità e la nazionalità d'Italia, invoca l'impero universale e il cosmopolitismo della cattolicità. Italia nazione non poteva costituirsi senza Roma centro, e questa doveva rimanere al papato per essere centro d'una unità ben maggiore ma puramente ideale. V'era una necessità fatale. Bisogna che Roma e l'Italia sieno sacrificate, esclama il Ferrari, al quale il signor Arnaud si riferisce: la fatalità del progresso lo vuole. Il genio della rivoluzione cristiana comandava di postergare l'interesse nazionale alla grande idea della unità spirituale.

Ecco perchè mentre l'Italia è quella terra che prima di tutte ha avuto l'istinto e il sentimento della nazionalità cui nelle altre terre venivano a formare direi quasi chimicamente gli amalgami delle invasioni barbariche, mentre l'Italia è prima di tutte ad affermare questo suo essere di nazione colla lingua e colla simultaneità delle sue istituzioni, per cui si rivela uno e potente il suo genio nazionale,

azioni che saranno emesse per tutte le speciali fin' prese promosse o progettate dalla Società medesima.

Art. 26. Ogni azione è passibile degli scapiti che fossero a verificarsi e che si ripartiscono colla stessa proporzione degli utili.

Art. 27. Verificandosi la perdita o smarrimento di una cartella d'azione, l'Azionista ne farà la dichiarazione alla Direzione, la quale dopo cinque anni computabili dall'inserzione del relativo avviso nei giornali indicati di sopra (art. 18), senza che alcuno si presenti per giustificare, coll'esibizione del titolo, di esserne il proprietario, rimette all'Azionista una copia certificata della matrice di detta azione, la qual copia munita delle stesse firme che devono aver le azioni allorquando sono consegnate, terrà luogo a tutti gli effetti del titolo originario, e lo annulla. Durante il quinquennio i frutti ed i dividendi inerenti all'azione perduta o smarrita restano in deposito nella cassa della Società e non sono pagati che al momento della consegna del nuovo titolo.

Art. 28. I frutti ed i reparti non chiesti pel lasso di cinque anni non interrotti, salvo il caso di perdita o di smarrimento dell'azione; come è detto di sopra all'art. 27, rimangono prescritti di pieno diritto a vantaggio della Società.

Art. 29. Le soscrizioni al momento delle emissioni d'azioni della Società si fanno sopra dei registri:

A Firenze negli uffizi della Direzione generale, e nelle altre città d'Italia o estere, negli uffizi delle sue succursali, dei suoi Agenti o dei suoi Corrispondenti.

TITOLO III.

Del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 30. Il Consiglio di amministrazione è composto di trenta Membri nominati dall'Assemblea generale degli Azionisti. Diciotto Amministratori almeno devono essere domiciliati in Italia.

Gli altri dodici Amministratori si riuniscono in comitato a Parigi.

Restano in carica durante cinque anni.

Sono rinnovati per una quinta parte ogni anno; i Membri che escono di carica sono estratti a sorte per i primi quattro anni, ed in seguito per ordine di anzianità.

Possono tuttavia essere rieletti; in caso di morte, di dimissione o d'impedimento permanente di un Amministratore, il Consiglio provvede provvisoriamente al suo rimpiazzo fino alla prima adunanza generale.

Art. 31. Il Consiglio di amministrazione nomina ogni anno fra i suoi Membri un Presidente e due Vice-Presidenti, di cui uno risiede in Italia e l'altro in Francia.

Le loro funzioni durano un anno. Possono essere rieletti.

L'elezione ha luogo tutti gli anni e nella prima riunione che succede all'Assemblea generale annuale.

In caso di assenza del Presidente o dei Vice Presidenti, il Consiglio delega uno dei suoi Membri per adempierne le funzioni.

Art. 32. Ogni Amministratore deve depositare nella cassa della Società cinquanta azioni, che restano inalienabili perdurante le sue funzioni.

Art. 33. Il Consiglio d'amministrazione si riunisce alla sede della Società tutte le volte che l'interesse di essa lo richiede. Le convocazioni hanno luogo a Firenze per cura del Presidente o del Segretario generale ed a Parigi per cura del Vice Presidente o dell'Amministratore delegato. Ogni Amministratore assente ha il diritto di farsi rappresentare nel Consiglio da un mandatario che egli pure deve essere Azionista e depositare nella cassa della Società venticinque azioni, le quali saranno inalienabili per la durata del suo mandato.

Art. 34. Il voto di sette Amministratori almeno al Consiglio di Firenze, o di cinque almeno al Consiglio di Parigi, è necessario per la validità delle deliberazioni del Consiglio. Le decisioni sono prese alla maggiorità assoluta dei Membri presenti o rappresentati; in caso di parità di voti quello del Presidente è preponderante.

Le deliberazioni sono constatate da processi verbali trascritti sopra un registro speciale conservato alla sede della Società e firmate dal Presidente o dall'Amministratore che lo rimpiazza e dal Segretario generale. I nomi dei Membri presenti o rappresentati sono inscritti in testa ai processi verbali della seduta.

Le copie degli estratti di queste deliberazioni, destinate ad essere prodotte davanti ai Tribunali o altrove, sono rese autentiche dalla firma del Presidente, o da quella di uno dei Membri che ne adempiono le funzioni, e da quella del Segretario generale.

Art. 35. Il Consiglio ha i più estesi poteri per l'amministrazione degli affari sociali, e specialmente egli autorizza ogni credito, ogni dipendenza, cessione, realizzazione d'imprestiti, ogni avanzo sopra depositi di valori e generalmente qualunque contratto, transazione, ritiro o trasporto di fondi. Determina l'impiego dei fondi liberi e le condizioni di questo. Fa i regolamenti della Società, autorizza le spese di amministrazione. Chiude i conti che debbono essere sottomessi all'Assemblea generale. Presenta un rapporto alla detta Assemblea sopra i conti suddetti e sopra la situazione degli affari sociali. Nomina e revoca sulla proposizione del Direttore generale gli Impiegati superiori della Società e ne fissa il trattamento, e se vi ha luogo la cauzione, di cui egli solo autorizza la restituzione.

Art. 36. Tutte le operazioni della Società vengono deliberate dalle due frazioni del Consiglio; a quest'effetto i voti emessi nelle due frazioni sono valutati nelle deliberazioni allo stesso titolo, e portano alla maggioranza il rigetto o l'accettazione dell'operazione in discussione.

Nulladimeno la frazione del Consiglio residente in Italia amministra gli affari in corso e può senz'altro avviso decidere direttamente tutte le operazioni italiane, la di cui importanza non oltrepassi 250 mila lire italiane.

La frazione del Consiglio residente a Parigi rappresenta la Società in tutti i suoi rapporti colla Francia e coll'estero, ed ha tutti i poteri necessarj per l'esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio di amministrazione in ciò che concerne gli affari estranei all'Italia. Potrà egualmente decidere direttamente tutte le operazioni francesi di cui l'importanza non eccederà la somma di lire italiane 250 mila.

I processi verbali devono essere inviati a Firenze ed a Parigi entro due giorni dalla loro data.

La frazione del Consiglio residente a Firenze centralizza tutta la contabilità della Società e dirige ogni mese uno stato indicante la situazione finanziaria alla frazione del Consiglio residente a Parigi.

Ogni Amministratore, qualunque sia la sua residenza, ha il diritto di assistere alle riunioni del Consiglio sia a Firenze, sia a Parigi.

Art. 37. Il Consiglio può delegare tutti o parte dei suoi poteri ad uno o più membri di esso mediante un mandato speciale per determinati oggetti e per un tempo limitato.

Art. 38. Le funzioni di Amministratore sono gratuite. Ma gli Amministratori ricevono delle medaglie di presenza delle quali l'Assemblea generale fissa il valore e più ricevono il 15 per cento sui benefizi netti dopo le detrazioni previste dal seguente art. 53.

TITOLO IV.

Direzione generale.

Art. 39. Gli affari in corso della Società sono regolati da un Direttore generale che avrà facoltà di trasmettere tutti o parte dei suoi poteri a uno o più Sotto-Direttori.

Il Direttore generale è nominato dal Consiglio d'amministrazione.

Deve essere proprietario di 200 azioni.

I Sotto-Direttori sono nominati dal Consiglio di amministrazione, e devono essere proprietari di cinquanta azioni per ciascuno.

Queste azioni sono inalienabili per la durata delle loro funzioni, e restano in garanzia della loro gestione e sono depositate nella cassa sociale fino al regolamento definitivo dei conti particolari a ciascuno di loro.

Art. 40. Il Direttore e i Sotto-Direttori ricevono annualmente per la durata delle loro funzioni un emolumento determinato dal Consiglio di amministrazione.

Art. 41. In caso di assenza del Direttore è sostituito da uno dei Sotto-Direttori delegati a questo effetto dal Consiglio d'amministrazione.

Art. 42. Il Direttore e i Sotto-Direttori assistono con voce consultiva alle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione.

Art. 43. Il Direttore generale è incaricato della gestione degli affari sociali e dell'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione — Firma la corrispondenza; ma le quietanze e le gire dei valori, le accettazioni, le quietanze delle somme dovute alla Società, le tratte o mandati a ordine e generalmente ogni contratto che possa obbligare la Società, dovranno essere firmati da un Amministratore delegato e dal Direttore.

Dirige i lavori d'ufficio.

Riceve le entrate ed eseguisce le spese.

Riceve tutti i depositi e impieghi dei fondi, e ne rilascia la ricevuta.

Coll'autorizzazione del Consiglio può costituire dei mandatari per uno o più oggetti determinati per mezzo di procure speciali.

Le azioni giudiciarie sono esercitate a nome della Società a cura e diligenza del Direttore.

Art. 44. Un Segretario generale fa parte della Società e disimpegna le funzioni di Segretario del Consiglio.

Art. 45. Il Direttore e il Segretario generale risiedono a Firenze.

TITOLO V.

Comitato di censura.

Art. 46. Il Comitato di censura ha la sua sede a Firenze, è composto di tre Membri.

Essi sono nominati dall'Assemblea generale degli Azionisti.

Le loro funzioni durano tre anni; un Membro sorte ciascun anno, ed è tuttavia rieleggibile.

Art. 47. Ogni Censore deve depositare nella cassa della Società 50 azioni le quali restano inalienabili durante la durata delle sue funzioni.

Art. 48. I Censori sono incaricati di vegliare alla stretta esecuzione degli Statuti; ogni mese il Consiglio d'amministrazione è obbligato a rimettere al Comitato di censura uno stato della situazione della Società. Trasmettono all'Amministrazione le osservazioni che giudicano conveniente di fare, e in casi gravi possono, in virtù d'una deliberazione, convocare un'adunanza straordinaria degli Azionisti, nella quale sottomettono le loro osservazioni per essere provveduto in conformità della decisione che sarà presa da questa Assemblea.

Possono per tutte le verificazioni che avrebbero bisogno di fare, particolarmente nell'occasione dell'Assemblea generale degli Azionisti, delegare i loro poteri ad uno od a più Membri scelti tra essi.

Ogni anno uno dei Censori sottometterà all'Assemblea generale degli Azionisti un rapporto sopra gli affari e la situazione della Società.

Avranno diritto alla stessa medaglia di presenza come gli Amministratori.

TITOLO VI.

Delle Succursali.

Art. 49. Una succursale della Società potrà essere stabilita in tutte le città, ove una sottoscrizione di azioni rappresentante la somma di un milione di lire italiane sarà stata realizzata.

Art. 50. Ciascuna succursale è amministrata da un Sotto Direttore.

Art. 51. Gli articoli 49, 50 non sono applicabili alla succursale di Parigi. Questa succursale è amministrata da un Direttore posto sotto l'autorità immediata della frazione del Consiglio residente in Francia, la quale delega uno dei suoi Amministratori per apporre la sua firma a tutti gli atti da farsi.

TITOLO VII.

Del Bilancio.

Art. 52. L'anno sociale comincia il 1.o gennaio e finisce il 31 dicembre.

Alla fine di ogni anno sociale, un inventario generale dell'attivo e del passivo è redatto a cura del Consiglio di amministrazione.

Se i conti non sono approvati seduta stante, l'Assemblea può nominare dei sindaci incaricati di esaminarli e di farne un rapporto nella prossima riunione.

Art. 53. Sugli utili netti realizzati sarà prelevato annualmente:

1. 5 per 0/0 del capitale versato sulle azioni, per essere repartito fra gli Azionisti;

2. Una somma destinata al fondo di riserva nella proporzione che sarà determinata dal Consiglio di amministrazione.

Quando questo fondo di riserva avrà raggiunto il quinto del capitale sociale sottoscritto, la prelevazione destinata alla sua creazione cesserà; e riprenderà il suo corso, se la riserva venisse ad essere minorata.

In caso d'insufficienza degli utili nel corso di un anno sociale per formare gli interessi dovuti alle azioni la differenza può essere prelevata sulla riserva.

Art. 54. Ciò che resta dopo la summentovata prelevazione è distribuito alle azioni emesse a titolo di dividendo.

Inoltre l'adunanza generale determina le partecipazioni stipulate all'art 38.

Il pagamento di questo dividendo è eseguito annualmente alle epoche fissate dal Consiglio d'amministrazione.

TITOLO VIII.

Dello scioglimento della Società.

Art. 55. La Società viene sciolta allo spirare del termine fissato per la sua durata, salvo il caso di proroga previsto all'art 4.

Art. 56. La Società si scioglie anche prima del termine prefinito alla sua durata, quando uno o più bilanci presenteranno la perdita di un quinto del capitale sociale, e quando in questo caso lo scioglimento è richiesto e deliberato in Assemblea generale.

Art. 57. Avendo luogo lo scioglimento della Società l'Assemblea generale determina il modo e l'epoca della sua liquidazione.

TITOLO IX.

Del Corpo rappresentante la massa degli Azionisti e delle Assemblee generali.

Art. 58. L'assemblea generale è costituita di tutti gli Azionisti aventi dritto di voto ai termini del precedente art. 10.

Art. 59. Ogni Azionista presente all'assemblea generale non può avere più di tre voti.

Art. 60. Le assemblee generali sono ordinarie e straordinarie; esse hanno luogo in Firenze.

Art. 61. L'assemblea generale ordinaria ha luogo ogni anno nel mese di maggio.

Art. 62. Le assemblee generali tanto ordinarie che straordinarie sono convocate dal Consiglio d'amministrazione a richiesta del suo Presidente, salvo il caso previsto dall'art. 48.

Art. 63. Il Presidente ed il Segretario del Consiglio d'amministrazione disimpegnano di diritto le funzioni di Presidente e di Segretario delle assemblee generali ordinarie e straordinarie.

In caso di assenza d'uno dei due o d'ambedue, i Membri dell'assemblea generale nominano quelli che debbono sostituirli.

Art. 64. Le deliberazioni dell'assemblea generale sono prese a maggiorità di suffragi, qualunque sia il numero dei votanti, purchè gli Azionisti presenti rappresentino almeno il quinto del fondo sociale emesso. Tutte le volte che le deliberazioni hanno per oggetto la riforma o le modificazioni degli Statuti e l'elezione alle diverse funzioni, la maggiorità si compone dei due terzi dei Membri presenti.

Art. 65. Tutte le assemblee generali, tanto ordinarie che straordinarie, sono convocate con avviso da inserirsi tre volte nella *Gazzetta Ufficiale d'Italia*, in uno dei giornali delle altre città ove esistono succursali ed a Parigi nel Monitore francese. La prima inserzione avrà luogo un mese almeno avanti il giorno fissato per la convocazione.

Art. 66. Se il numero prescritto per la validità delle deliberazioni non è raggiunto, la convocazione è rimessa a otto giorni senza nuovo invito, ed allora le deliberazioni sono valide, qualunque sia il numero degli intervenuti.

Art. 67. Le deliberazioni dell'assemblee generale sono registrate in un protocollo speciale e firmate dal Presidente e dal Segretario.

Gli Azionisti intervenuti all'assemblea generale firmano la carta di presenza che fa parte integrale del processo verbale.

Art. 68. Il Corpo rappresentante la massa degli Azionisti in assemblea generale nomina i Membri che escono dal Consiglio d'amministrazione, il Direttore generale ed i Membri del Comitato di censura.

Egli approva il bilancio e in caso di rifiuto nomina i sindaci per la revisione del bilancio se occorre.

Fissa il dividendo, delibera su tutte le proposizioni del Consiglio d'amministrazione relative all'aumento del fondo sociale, alla proroga della durata della Società, alle modificazioni da farsi agli Statuti, allo scioglimento anticipato della Società, se ha luogo, e fissa l'epoca ed il modo della liquidazione.

Art. 69. È solo in assemblea generale che è permesso al Corpo rappresentante la massa degli Azionisti di modificare o variare le disposizioni dei presenti Statuti.

---

pur tuttavia non può mai ridursi in corpo di nazione per quanti tentativi a costituirla tale faccia la monarchia in mano degli stranieri e dei nazionali, partendo sia dalla parte settentrionale sia dalla meridionale della Penisola.

L'Arianesimo dei re barbari era forse meglio che altro una necessità politica. Cattolici, sentivano che sarebbero stati assorbiti da Roma; e la monarchia d'Italia non può, non deve vivere invece che possedendo essa stessa Roma. La loro eresia era un'arma contro la supremazia papale che già accennava stabilirsi e soffocava ogni tentativo di regno.

L'impero invece, suscitato come dicemmo dai papi medesimi, si presentava con carattere eminentemente cattolico. Era il sacro romano impero; aveva una tinta di religiosità cui si compiacque dargli meglio d'ogni altro e più spiccatamente Dante Alighieri; entrava nel novero delle cose fatali e divine: stava a paro a paro, o poco meno, per istituzione e per mandato, col Pontificato cattolico. Questi che aveva creduto avere nell'impero uno stromento, s'avvide ben presto di averci un rivale.

Oltre ciò anche nel papato l'ambizione temporale era venuta. Per mezzo della sua azione aveva capito che sarebbegli assai convenuto un potere materiale. Lo credette in buona fede, e cercò di stabilire un Cesare cristiano, il quale stesse arbitro al di sopra dei principi e dei popoli, e non fosse intanto che il primo ministro delle volontà papali; ma poi il pensiero d'una autorità diretta ed immediata in lui nacque, com'era troppo naturale nascesse, e parve più semplice e più efficace concetto; i popoli andarono essi medesimi incontro al desiderio della teocrazia, allettati dalla migliore regolarità e giustizia di quelle leggi canoniche che ricopiavano ed acconciavano all'uopo le leggi romane; i principi incerti essi medesimi dei loro dritti erano ben lieti che il potere spirituale glie li confermasse, arrogandone degli uguali per sè; il potere temporale era nato prima che la cosa fosse detta e il concetto ne fosse chiaro chiaro afferrato dai popoli.

« Il ristabilimento dell'impero, scrive l'autore francese, la creazione d'uno Stato romano sotto la dizione dei papi, furono così due avvenimenti correlativi, corrispondenti al medesimo pensiero politico ed al medesimo pregiudizio religioso, tuttedue ugualmente funesti, tuttedue ispirati dalle tradizioni pagane le più materialiste, tuttedue un non-senso nel mondo cristiano, in una parola un anacronismo. »

Erano nati i Guelfi ed i Ghibellini, due tendenze contrarie per un medesimo scopo impossibile: la monarchia universale; ma tuttedue impedimenti senza rimedio alla costituzione della nazionalità.

V.

L'autore del libro che stiamo esaminando spiega egli stesso più volte quale sia lo scopo da esso propostosi: il quale è, non di scrivere una storia dell'Italia, nè manco dell'Impero, nè parimenti una storia del papato temporale, ma di certificare quali sono le cause che hanno impedito l'Italia di diventare una nazione.

« I detrattori antichi e moderni dell'Italia, scrive egli in uno de'suoi migliori capitoli, ed anzi anche qualcuno dei sinceri di lei amici, hanno attribuito ad un vizio inerente alla razza italiana, alla sua mobilità, alla sua incostanza, all'impazienza in essa d'ogni freno, quella impotenza radicale che sempre si è mostrata in lei, riguardo al suo nazionale organamento..... Noi abbiamo detto e noi ripetiamo che le cause le quali hanno impedito ogni tentativo nazionale di riuscire erano estranee ad ogni quistione di razza, di carattere, d'attitudini. Nel periodo delle invasioni barbariche abbiamo visto qual grande interesse provvidenziale avesse sospeso in Italia l'opera della nazionalità. Terminato quel periodo delle invasioni, se l'Italia non entrò risolutamente ed efficacemente, come tutti gli altri popoli, nel cammino dell'unificazione, gli è che due principii ugualmente opposti ad ogni idea nazionale, l'impero e il papato temporale, hanno preso possesso della Penisola e dominano tutti gli avvenimenti. Principi, popoli, papi, vescovi, come trascinati da un doppio miraggio, vanno ad urtarsi di continuo all'uno od all'altro di questi intoppi. »

Con tutto ciò, mentre il concetto italiano si frantuma, si sminuzza, par quasi che si perda nella tanta divisione di partiti, di sètte, d'interessi locali, di caste, di famiglie, di prepotenti individualità, per tuttavia l'idea della nazionalità italiana perdura e in mille modi qua e là si manifesta e s'afferma; e l'io dell'Italia viene or da questo or da quell'intelletto, ora da questo ora da quel fatto proclamata, e trova la sua più spiccata e più alta espressione nelle opere dei migliori ingegni della nostra patria: Dante, Petrarca, Macchiavelli.

A ragione stabilisce il nostro autore che questi tre genii italiani non possono dirsi nè guelfi nè ghibellini nello stretto senso della parola. Per la comune degl'ingegni italiani l'istinto e la superbia della missione italica da compiersi, secondo gli uni col papato, secondo gli altri coll'impero, si nascondeva e si conteneva tutto nell'interesse e negli odii del partito. Dante primo colla potenza del suo intelletto s'affrancò dalle grettezze delle parti, fece sua gloria l'aversi fatto parte per se stesso, e sollevatosi al di sopra dei suoi tempi, vagheggiò col suo spirito di vate l'unità dell'Italia futura, che nelle fredde sue meditazioni di statista Macchiavelli avvisò costruire colle arti dell'infame politica del secolo XVI, mercè un principe nazionale.

Ma appunto perchè i tempi non erano maturi, non dovevano riuscire nè la monarchia imperiale di Dante, nè il principato fedifrago di Macchiavelli. L'Italia aveva sacrificato in sull'inizio dei tempi nuovi la sua unità nazionale al bene dell'universa Europa, accogliendo nel suo seno il papato diffonditore e difensore delle verità cattoliche, e facendosi strumento. La monarchia che sarebbe stata l'unità è soffocata sotto l'influsso del Pontificato, il quale chiama ancora in aiuto contro di essa il nome risuscitato dell'impero e le armi straniere. Ma questo fantasma medesimo d'impero prende sul serio la sua esistenza e i suoi pseudo-diritti, e le tradizioni e le illusioni dei popoli ce lo aiutano; il papato, scorgendo in esso un nuovo pericolo, crede ovviarci assumendo esso parte dell'ufficio che avrebbe avuta la monarchia e si costituisce in poter tempo-

ove il bisogno l'esiga, adempite però sempre le formalità dalla legge prescritte.

Art. 70. Le deliberazioni prese in assemblea generale sono valide, anche di fronte agli Azionisti non intervenuti, ed obbligano irremissibilmente tutta la massa sociale e ciascuno de' suoi componenti.

TITOLO X.

Disposizioni diverse.

Art. 71. Il solo fatto del possesso di una o più azioni della Società opera a riguardo dell'Azionista la piena e intera adesione a tutti i patti organici dei presenti Statuti.

Art. 72. In tutti i casi nei quali secondo le differenti disposizioni dei presenti Statuti, deve l'Azionista giustificare il possesso di un determinato numero d'azioni, tale giustificazione non può aver luogo che colla presentazione di queste stesse azioni e col loro deposito nelle mani del Consiglio di amministrazione, o in quelle de' suoi corrispondenti a tale effetto autorizzati.

Art. 73. Non ostante il contrario disposto delle leggi generali dello Stato, ogni contestazione che potesse sorgere fra i Soci o fra questi e la Società, per causa della medesima, sarà decisa amicabilmente, senz'appello nè ricorso in Cassazione, da due arbitri sovrani nominati rispettivamente dalle due parti; in caso di loro discordia i due arbitri nominati eleggono un terzo arbitro.

Quando le parti o gli arbitri non procedono spontaneamente, la nomina di questi arbitri, o la elezione del terzo è fatta dal Tribunale di Prima Istanza di Firenze.

Gli arbitri giudicano ai termini e secondo le regole di ragione, senza essere astretti ad alcuna forma di giudizio e come amicabili compositori.

Il N. 2194 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto Ministeriale:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Vista la tabella A dei prezzi di vendita dei tabacchi nazionali annessa alla legge 24 novembre 1864, n. 2006, determina:

Art. 1. Saranno posti in vendita nuovi sigari nazionali al prezzo fissato dall'annessa tabella C.

Art. 2. La vendita avrà luogo a cominciare dal 1.o del prossimo mese d'aprile ed a misura che i nuovi sigari avranno acquistato il necessario grado di stagionatura.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Torino, addì 19 marzo 1865.

Q. SELLA.

TABELLA C

Del prezzo di vendita di sigari nazionali.

Qualità	Prezzo di vendita dai magazzeni dello Stato ai rivenditori per ogni 200 sigari		Prezzo di vendita dai rivenditori al pubblico			
			per ogni 200 sigari		per ogni sigaro	
	L.	c.	L.	c.	L.	c.
Sigari comuni Sigari comuni alla paglia	9	»	9	50	»	05

Osservazioni

È considerata vendita al minuto quella di un numero inferiore a 101 sigari.

Il Ministro delle Finanze

QUINTINO SELLA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO 22 *Marzo*

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Commissione Reale per la coltivazione del cotone in Italia.

La R. Commissione per la coltivazione del cotone in Italia, per facilitare l'acquisto di semi a tutti coloro che desiderano fare esperimento di questa coltura nell'Italia Settentrionale e Centrale, ha fatto instanza alla Ditta Giuseppe Chiesa e compagnia di continuare a spedire in quest'anno i semi di cotone *Siamese Bianco* ai committenti pel prezzo di L. 14 il quintale, compreso l'imballaggio, colla consegna a Torino, secondo quanto operò nella decorsa stagione del 1864.

La R. Commissione nel render noto ai coltivatori che il cotone erbaceo, dietro saggi fatti nel 1863 e 1864, riesce malissimo nei terreni del nord e del centro d'Italia, loro raccomanda invece di coltivare, in preferenza di qualsiasi altra varietà, la surriferita qualità indigena del *Siamese Bianco;* la quale in commercio è stimata, per bianchezza, finezza e lunghezza di fibra, pari alle migliori americane della Novella Orleans; e che riesce adattatissima alle predette due regioni del nostro Regno.

I coltivatori che hanno bisogno di semi possono quindi rivolgere sempre le loro dimande alla Ditta Giuseppe Chiesa e Comp., via San Domenico, n. 5, Torino.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 23 MARZO 1865

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

Il Senato nella tornata di ieri continuò ancora la discussione sul matrimonio civile, e vi presero parte i senatori Dragonetti, Cataldi, Mameli, Siotto-Pintor, Amari, Pinelli e Galvagno, i primi quattro in opposizione del progetto sostenendo doversi mantenere nel matrimonio la sanzione religiosa, e gli altri tre in favore del sistema del nuovo codice.

Nella stessa seduta il Ministro dei Lavori Pubblici presentò i seguenti disegni di legge già approvati dalla Camera elettiva concernenti a spese straordinarie:

1. Per collocazione di due fili telegrafici da Torino per Firenze a Napoli, e da Torino a Firenze;
2. Per spese relative a strade e porti;
3. Per lavori di difesa e di navigazione ai fiumi, laghi e canali.

Nella tornata di ieri la Camera dei deputati terminò la discussione dello schema di legge che estende il Regolamento forestale vigente nell'isola di Sardegna alle provincie di Perugia, Ancona, Ascoli, Macerata, Pesaro ed Urbino; alla quale presero ancora parte i deputati Salaris, Panattoni, Sanguinetti, il Ministro di Agricoltura e Commercio e il relatore Berardi. La legge venne approvata.

Indi furono approvati senza discussione i tre seguenti disegni di legge:

Modificazione della cauzione data dalla Società delle ferrovie sarde;

Modificazioni delle pensioni ai militari dell'armata;

Spesa per riparazioni e consolidamenti in seguito alle piene straordinarie del 1864.

Venne in fine discusso lo schema di legge pel quale è accordata al Governo la facoltà dell'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto il corrente anno; di cui ragionarono i deputati Ara, Lazzaro, Salaris, De Cesare, Boggio, Sineo, La Porta, Chiaves, Conforti, Capone, Massei, Mordini, Botta, Speciale, Fenzi, Boggio, Bellino Bellini, Castagnola, Depretis, Restelli, Cortese, il relatore Allievi e i Ministri delle Finanze e dell'Interno. Lo schema di legge fu approvato.

Il Ministro della Guerra presentò un nuovo disegno di legge per la leva militare sopra i nati nel 1845.

DIARIO

Allato alle notizie militari del Messico, delle quali già abbiam fatto cenno, il *Moniteur Universel* pubblica alcuni ragguagli intorno all'economia industriale e rurale di quel paese. La ricchezza principale del nuovo Impero è l'industria minerale. Nel dipartimento di Durango si sono scoperte ancora testè preziose miniere di argento e di stagno, e in quello non meno importante di Guanajuato una potente Compagnia sta per ripigliare i lavori abbandonati e intraprenderne sopra terreni ancora intatti applicando all'industria i nuovi processi delle scienze fisiche e chimiche. Nè meno promettenti son le ricerche nelle miniere di ferro, di carbon fossile e di petrolio. Ma per l'incremento di siffatte industrie il Messico abbisogna grandemente di pace, d'ordine e di sicurezza sulle strade. L'istituzione della Banca nazionale ha portato quella di varie Società industriali, di Compagnie d'assicurazioni urbane ed agricole e di Compagnie di navigazione sui due Oceani. La Compagnia telegrafica transcontinentale ha proposto al Governo imperiale di mettere in comunicazione coi fili telegrafici Messico e una delle città degli Stati Uniti e quindi l'Impero coll'Europa e coll'antico mondo per mezzo del telegrafo atlantico. Dopo il riordinamento dell'esercito, della giustizia, dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e della finanza, l'Imperatore volse il pensiero all'immigrazione. Quel giornale officiale pubblica dunque proposte per la vendita di 200 circa leghe quadrate di terreni demaniali nei distretti di Nieves, dipartimento di Zacatecas. Il jugero o la giornata presso un torrente vale due piastre. Le terre sono proprie a varie colture, possono irrigarsi, pagansi un terzo a contanti e gli altri due terzi nello spazio di tre, sei e nove anni, e sono libere per tutto questo tempo da ogni sorta di contribuzione. Mancano, dice la lettera del *Moniteur*, nell'immenso Impero messicano le braccia, il rispetto dell'autorità e l'abito all'ordine e al lavoro; ma il tempo e l'immigrazione europea ben diretta non mancheranno di portarvi ogni cosa.

Il signor Campbell Scarlett presentò addì 8 febbraio in udienza solenne all'Imperatore Massimiliano le lettere che lo accreditano presso la M. S. in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Regina Vittoria. Il rappresentante inglese disse in quella congiuntura che « la Regina e tutto il popolo della Granbretagna plaudivano agli sforzi dell'Imperatore e speravano fermamente che un'era nuova di prosperità e di progresso sarebbe incominciata pel Messico. » L'Imperatore rispose che riceveva con molto piacere l'assicurazione di amicizia che il ministro gli porgeva in nome della Regina della Granbretagna colla quale egli è unito con sì stretti vincoli di parentela e di stima. « Sarò sempre lieto, aggiunse l'Imperatore, di veder assodarsi le buone relazioni che l'Impero messicano è chiamato a stringere colla nazione britannica e spero che, con un governo liberale, forte e tollerante, i beni della pace, della prosperità e del progresso non mancheranno al paese che ci ha affidato il suo avvenire. »

Il telegramma che annunziava la fucilazione di Porfirio Diaz sembra fosse erroneo. Un nuovo telegramma afferma che il generale juarista di Oajaca fu condotto prigioniero a Messico.

Il disegno di legge sulla stampa presentato dal Governo spagnuolo alle Cortes non è accettato dai giornali di Madrid. In una dichiarazione fatta pubblica dalla *Bolsa* « i direttori dei giornali politici organi di tutte le frazioni liberali senza distinzione di parte » protestano che la nuova legge « è la negazione di un diritto acquistato dalla civiltà, accettato da tutte le parti politiche e scritto in tutte le costituzioni dacchè la Spagna ha adottato il sistema di governo rappresentativo. » I sottoscrittori di questo documento terminano protestando ancora contro un disegno di legge che, « in contraddizione aperta con tutte le dottrine riconosciute, coll'opinione pubblica e coi nostri costumi, promettitore alla stampa di guarentigie fallaci, pretende non solo di punire, ma di disonorare il pubblicista, non solo di opprimere la stampa, ma di avvilire e di uccidere il pensiero ».

Togliamo dall'Aquilotto, almanacco di Cettinje, alcuni ragguagli statistici sul Montenegro. Il censimento fatto nel Principato fra il 14 ottobre 1863 e il 14 ottobre 1864 da una popolazione totale di 196,238 anime in 99,889 maschi e 96,349 femmine. Il Principe ha due segretari e tre aiutanti di campo. Il Senato, corte suprema di giustizia, consta di un presidente, di un vice-presidente, di 16 senatori e di un segretario. L'esercito è di 25,000 uomini e può essere aumentato. Le imposte danno al tesoro 100,000 fiorini austriaci. Vi sono 11 conventi con pochi monaci greci non uniti. Il clero secolare, di confessione greca non unita, consta di tre arcipreti e di 400 circa preti. Oltre una scuola di quattro classi a Cettinje, ve n'ha altre 11 di due classi qua e là nel paese.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 22 *marzo*.

Non ostante l'opposizione di Gladstone, la Camera dei Comuni ha adottato a maggioranza di 72 voti la mozione di Sheridan che abolisce la tassa sulle assicurazioni contro gli incendi.

Bukarest, 21 *marzo*.

Una terribile inondazione ha devastato il paese. Bukarest, Jassy e Galatz hanno sofferto gravi danni.

Nuova York, 11 *marzo*.

Confermasi la notizia della sconfitta di Early.

Corre voce che Sherman abbia occupato Fayetteville.

Oro 190.

Parigi, 22 *marzo*.

Chiusura della Borsa.

Fondi Francesi 3 0[0	— 67 20
id. id. 4 1[2 0[0	— 95 20
Consolidati Inglesi	— 89 1[4
Consolidato italiano 5 0[0 contanti	— 64 60
Id. id. id. fine mese	— 64 70
Id. id. id. fine prossimo	— 64 95
(Valori diversi)	
Azioni del Credito mobiliare francese	— 867
Id. id. id. italiano	— 445
Id. id. id. spagnuolo	— 568
Id. str. ferr. Vittorio Emanuele	— 303
Id. id. Lombardo-Venete	— 548
Id. id. Austriache	— 438
Id. id. Romane	— 280
Obbligazioni	— 218

Londra, 22 *marzo*.

Il Parlamento del Canadà da adottato il progetto di confederazione delle colonie inglesi.

Scrivono da Messico che sir Scarlett ha rimesso all'imperatore Massimiliano una lettera autografa della Regina Vittoria con cui essa riconosce il nuovo Impero.

Nuova York, 11 *marzo*.

Il segretario del tesoro ha annunziato che farà ogni sforzo perchè tra breve si effettuino di nuovo i pagamenti in denaro.

Corre voce che intere compagnie di soldati separatisti disertino facendo ritorno alle loro case.

Regna una grande agitazione fra i negri, dacchè hanno saputo che i Separatisti intendono di arruolarli nel loro esercito.

Assicurasi che Johnston abbia assalito Sherman ma che sia stato respinto.

Il Senato separatista ha adottato la legge della coscrizione per i negri. Credesi che la Camera de' rappresentanti non indugierà a ratificarla.

Londra, 22 *marzo*.

Si ha dal Messico che l'Imperatore Massimiliano fece la più grata accoglienza a sir Scarlett, dichiarando che era lietissimo di veder stretti vieppiù i vincoli d'amicizia fra il Messico e l'Inghilterra.

La Regina Vittoria nella sua lettera diretta all'Imperatore esprime il desiderio di potergli dare quando che sia una prova sincera della sua amicizia; e in quella scritta all'Imperatrice le dichiara i sensi del suo più cordiale affetto.

Diaz è stato condotto prigioniero a Messico.

Molti emigrati americani sono arrivati a Vera Croce.

Nuova York, 12 *marzo*.

Il Senato di Richmond ha adottata la legge sull'armamento degli schiavi alla maggioranza di un solo voto.

Seward rivocò il regolamento sui passaporti per la frontiera del Canadà e decise di non aumentare le forze navali sui laghi.

Napoli, 22 *marzo*.

Stamane presso Orzato la truppa ebbe uno scontro coi briganti, uno dei quali fu ucciso e un altro arrestato. La truppa non sofferse danno di sorta.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

22 marzo 1865 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0 C. d. matt. in c. 64 30 35 35 — corso legale 64 35 — in liq. 64 32 1[2 32 1[2 35 35 33 37 1[2 35 30 30 pel 31 marzo. 64 80 pel 30 aprile.

Consolidato 5 0[0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 64 40 40 — corso legale 64 40.

Fondi privati.

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1619.

BORSA DI NAPOLI — 22 Marzo 1865.

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0[0, aperta a 64 50 chiusa a 64 50

Id. 3 per 0[0, aperta a 40 chiusa a 40.

BORSA DI PARIGI — 22 Marzo 1865.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	89 3 8		89 2[8	
3 0[0 Francese	»	67 20		67 20	
5 0[0 Italiano	»	64 60		64 70	
Certificati del nuovo prestito	»	»	»	»	»
Az. del credito mobiliare Ital.	»	»	»	445	»
Id. Francese liq.	»	867	»	866	»
Azioni delle ferrovie					
Vittorio Emanuele	L.	»	»	301	»
Lombarde	»	550	»	550	»
Romane	»	280	»	278	»

G. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1[2). Opera *Il Trovatore* — Ballo *Una fortuna in sogno.*

---

rale, ma la lotta fra di loro e la nessuna ragione della loro esistenza rende in definitiva impotenti e papato ed impero, e ancora sembrano nello sfoggio della loro prosperità che già per arcane intime paure non confessate si sentono l'uno e l'altro condannati a morire nello svolgersi del progresso umano.

La paura li fa stringere in lega, essi che un antagonismo radicale, essenziale ha fatto sussistere soltanto con certa apparenza di ragione: ma nulla vale. L'Italia è destinata a costituirsi, e bisogna che questi due fatali ostacoli cadano — e per sempre. L'impero, non più che un'ombra, si strascina sino alla fine del secolo scorso e cade definitivamente sotto al soffio potente della grande rivoluzione: il papato temporale ha per un momento ancor esso il tracollo, ma siccome l'urto gli è venuto di fuori e non è per la violenza che esso ha da perire sibbene per l'abbandono dei popoli e per l'irrimediabile sua impotenza, gode d'una ristaurazione la quale pare dargli nuova vita e nuova giovinezza.

Ma pare soltanto. Leggete le memorie del cardinale Consalvi e quelle del cardinale Pacca, due dei più zelanti e dei più intelligenti servitori di questo papato temporale, e vedrete come essi medesimi nella loro coscienza lo ritenessero per condannato.

E difatti la sua vita in questo secolo è una decadenza, una decrepitudine. Da quindici anni in qua è lo spettacolo della dissoluzione d'un organismo, sulle cui rovine sorge una vitalità novella e più potente: l'Italia nazionale che concilia i contradditori de' suoi diversi partiti e de' suoi diversi interessi nella dialettica superiore dell'unità monarchica e della libertà.

Tutto questo narra ed espone con affetto e con conoscenza di cause il sig. Arnaud nel suo libro, al quale se può farsi rimprovero d'essere alquanto diffuso e prolisso, di ripetersi di soverchio in quelle idee fondamentali che una volta stabilite e spiegate non hanno mestieri più di essere rispiegate, conviene assolutamente rendere omaggio per la dottrina, per la retta intenzione, per quel caldo entusiasmo che danno una convinzione profonda e lo amore della libertà; e mi piace terminare qui ricopiando le parole con cui l'autore conchiude il suo lavoro:

« Toute votre histoire, dice egli agl'Italiani, n'a un sens, un but, une haute portée, que si elle est une douloureuse mais féconde initiation à la liberté. Le monde attend avec anxiété la conclusion; c'est dans la ville éternelle que doit être posée la formule suprême du droit moderne. Donc point de schisme, point de religion nationale, mais la liberté....

« L'Italie et la France, toutes deux resteront fidèles à la haute mission de la race latine, l'une gardant la pureté de la doctrine, l'autre la faisant rayonner dans le monde, l'une l'oracle, l'autre l'apôtre.

« O sœurs bien aimées, soyez plus que jamais unies dans cette grande idée de l'unité morale du genre humain qui est la même que celle de la liberté, et vous continuerez à marcher à l'avant-garde de la civilisation. »

VITTORIO BERSEZIO.

SOCIETA' DELLE STRADE FERRATE del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

AVVISO

I signori azionisti sono prevenuti che essi sono convocati in assemblea generale ordinaria ed, occorrendo, straordinaria, a Parigi nella sala Herz (rue de la Victoire, num 48), il giorno 22 aprile p. v., alle ore 3 pomeridiane, pegli oggetti seguenti:

Come assemblea ordinaria udire il rapporto del Consiglio d'amministrazione, approvare all'occorrenza i conti dell'esercizio 1864 e fissare il dividendo,

E come assemblea straordinaria

1. Deliberare sui modi e mezzi da adottare in conformità al paragrafo E dell'art. 19 degli statuti.

2. Ratificare, per quanto occorre, le disposizioni relative alla separazione delle due reti.

L'assemblea generale ordinaria e straordinaria si comporrà di tutti gli azionisti proprietarii di 40 azioni almeno, le quali dovranno essere depositate al più tardi 14 giorni avanti la riunione in uno degli uffici seguenti:

A Parigi, presso i signori fratelli de Rothschild,
A Londra, presso i signori de Rothschild e figli,
A Vienna, alla sede della Società,
A Milano, presso il signor C. F. Brot,
A Bologna, presso il signor Raffaele Rizzoli e C.,
A Ginevra, presso i signori Lombard Odier e C.

Contro consegna delle azioni depositate, saranno rilasciati dei certificati di deposito che daranno diritto di ammissione all'assemblea.

Gli azionisti abilitati a prender parte alle deliberazioni dell'assemblea generale ordinaria e straordinaria, potranno farsi rappresentare da delegati muniti di procura scritta, purchè questi abbiano per sè medesimi il diritto d'intervenirvi.

Queste procure dovranno essere redatte secondo la formula indicata appiedi del presente avviso (1), saranno iscritte a tergo dei certificati di deposito e dovranno essere presentate allo studio dei signori fratelli de Rothschild di Parigi, rue Laffitte, num. 21, non più tardi del 16 aprile 1865.

Le disposizioni che saranno sottomesse all'assemblea generale straordinaria, non potendo essere validate che da un'assemblea rappresentante almeno il quinto del fondo sociale, cioè 150,000 azioni, i signori azionisti sono istantemente pregati di assistervi o di farvisi rappresentare.

(1) Io sottoscritto autorizzo il signor . . . . a rappresentarmi all'assemblea generale ordinaria e straordinaria delle strade ferrate del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale, che deve aver luogo a Parigi il giorno 22 aprile 1865.

1363

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

AVVISO D'ASTA

Volendosi procedere all'appalto dei lavori per la costruzione del tronco di strada ferrata Codogno-Cremona, della lunghezza di metri 26,175, escluso il tratto di metri 225 in corrispondenza del ponte sull'Adda, che fa oggetto di altro appalto, si prevengono gli aspiranti che nel giorno 3 aprile p. f., alle ore 11 antimeridiane, negli uffici di segreteria presso la direzione generale della Società, palazzo Lamarmora, via Lamarmora, Borgonuovo, numero 8, si procederà per mezzo di partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, alla licitazione dei detti lavori, consistenti:

1. In tutti i movimenti di terra occorrenti per l'apertura della linea, piazzali delle stazioni e strade d'accesso a seconda dei piani e profili che dall'amministrazione verranno rimessi all'impresa assuntrice.
2. Nelle opere d'arte e movimenti di terra occorrenti pel mantenimento delle comunicazioni e per lo scolo delle acque.
3. Nella regolarizzazione, seminagione e consolidamento delle scarpe, come pure negli steccati, siepi e cancelli, per l'isolamento della strada e delle stazioni.
4. Nella posa della via definitiva, il cui materiale per quanto riguarda le traversine, i regoli ed accessorii, verrà somministrato dalla Società; nella fornitura e nella posa della massicciata, tanto per la via principale che per le altre da stabilirsi nelle stazioni, ad eccezione degli scambi e delle piattaforme, la cui posizione in opera sarà fatta per cura dell'amministrazione.
5. Nella costruzione delle case cantoniere, dei caselli di guardia e dei passaggi a livello, compresavi la fornitura e posa delle barriere di chiusura di questi ultimi nei siti dove ne sarà dalla Società riconosciuto il bisogno.
6. Nella costruzione di tutti i fabbricati delle stazioni.
7. Finalmente nello stabilimento di tutti i termini di pietra da taglio necessari per fissare i limiti dei terreni espropriati

L'ammontare delle opere è di L. 1,826,000 circa.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno non più tardi del giorno 28 corrente far pervenire all'amministrazione la loro dimanda diretta a tale scopo, corredata dai seguenti documenti:

1. Di un certificato d'idoneità all'esecuzione di consimili lavori, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore del genio civile o da un ingegnere direttore dei lavori al servizio di questa o di altre amministrazioni di strade ferrate.

2. Di un vaglia di L. 5000.

L'amministrazione si riserva di ammettere all'asta quelli soli fra i diversi concorrenti presentatisi che le offriranno maggior sicurezza di buon andamento dell'impresa, escludendone gli altri.

Nel giorno e nell'ora prefissi per l'asta si procederà innanzi tutto alla lettura dei nomi degli aspiranti ammessi a far partito, in seguito a che verranno restituiti agli altri i documenti ed il vaglia che ne corredavano la domanda.

Gli aspiranti che l'amministrazione avrà ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima presentare le loro offerte debitamente sottoscritte e suggellate, le quali verranno aperte in loro presenza e quindi i lavori saranno deliberati all'oblatore che avrà offerte più vantaggiose condizioni, sotto l'osservanza del capitolato d'oneri visibile unitamente ai tipi negli uffici della direzione generale e presso l'ingegnere di divisione della Società signor cav. VALSECCHI in Cremona.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo l'ordine che ne sarà dato all'appaltatore, ed essere completamente ultimati entro un anno a partire dalla data del contratto.

In caso di ritardo sarà in facoltà dell'amministrazione, senza necessità di alcun procedimento giudiziale, di fare eseguire i lavori d'ufficio a maggiori spese, rischio e pericolo dell'appaltatore.

I pagamenti avranno luogo mensilmente in tante rate di L. 20,000, quante corrispondono all'importo dei lavori e delle provviste eseguiti, calcolati in base all'elenco dei prezzi col ribasso d'asta, sulle misure e ricognizioni fatte dalla direzione dei lavori in contraddittorio coll'appaltatore, sotto la deduzione del decimo per garanzia.

A garanzia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, dovrà l'appaltatore nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'amministrazione depositare nella cassa centrale della Società, a termini del regolamento vigente, tante cartelle di rendita del debito pubblico o tante azioni della Società quante occorrono a formare la complessiva somma di L. 180,000.

Non stipulando nel termine che verrà determinato dall'amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spese.

Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro; saranno però a carico dell'appaltatore le spese d'asta.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere minori del ventesimo, resta fin d'ora fissato a giorni otto successivi a quello dell'asta, e così i fatali scadranno con tutto il giorno 11 aprile prossimo futuro.

Torino, 15 marzo 1865.

1380 — *Dalla direzione generale delle strade ferrate meridionali.*

DA VENDERE

Villa sui colli di Torino, detta *Villa Gianolio*, in bella posizione in Valle Salice, distante mezz'ora dalla città, con strada carrozzabile, composta di caseggiato civile, mobigliato e rustico, con attrezzi di campagna, giardino, cortile, campi, prati, vigne e boschi, di ettari 3, 28, 68, pari a giornate 8, 64, 10, 10

CASA in Torino, sezione Monviso, via Lagrange, n. 31, già Conciatori, n. 18.

Per informazioni dirigersi al sig. Zanoletti, nello studio del sig. cav. caus. E. Rodella.

1318

N. BIANCO e COMP.

Banchieri, via San Tommaso, n. 16

Vendono vaglia delle obbligazioni di Milano per concorrere nell'estrazione del 1.o aprile prossimo a L. 1 50 caduno. 1104

CASCINA DA VENDERE denominata Vantalina, sul territorio di Villa Miroglio, fini di Gabiano, dei fratelli Buratore, del quantitativo di ettari 6, are 72, pari giornate 18 circa di misura antica, in una sol pezza tra campo, prato e vigna.

Per le trattative dirigersi al signor Buratore Giuseppe a Gabiano. 1294

SITUAZIONE DEL BANCO DI NAPOLI

al 31 Gennaio 1865

ATTIVO

Voce			
Somme impiegate sopra pegni nei Monti di Pietà in Napoli e Bari	L.	9,917,070 81	
Effetti commerciali in portafoglio . .	»	32,463,237 31	
Pegni contro deposito di certificati di rendita	»	11,146,651 25	
Semestri di rendita scontati ai particolari	»	133,170 00	
Pegni contro deposito di mercanzie .	»	617,126 00	
Credito verso il Tesoro dello Stato pel vuoto 1863	»	1,554,537 92	
Valori in titoli di rendita italiana al portatore, ed in obbligazioni del Municipio di Napoli consegnati al Banco dalla Commissione della Cassa di Risparmio	»	644,263 81	4,960,973 00
Credito verso il Tesoro per numerario immesso nella Zecca dal 1858 al 1862	»	1,640,778 85	
Altro credito verso il Tesoro per monete di rame ritirate ed immesse nella Zecca di Napoli	»	231,603 03	
Credito del Banco verso la Commissione di stralcio della Cassa di Risparmio	»	889,789 39	
Numerario esistente nelle Casse di Napoli e Bari	»	» »	47,318,143 50
Immobili	»	» »	4,506,876 17
Fondi pubblici	»	» »	6,313,315 00
Credito verso il Tesoro per rendita del Banco venduta dal cessato Governo	»	» »	2,668,818 27
Crediti diversi	»	» »	1,119,017 61
Capitali di censi	»	» »	99,500 00
		Totale L.	121,325,901 93

PASSIVO

Voce		
Polizze e fedi di credito emesse dalle Casse di Napoli e Bari . .	L.	95,660,917 93
Al Banco di Palermo e Messina per polizze del Banco di Napoli colà soddisfatte		2,814,922 75
Libretti emessi dalla Cassa di Risparmio		1,892 534 20
Patrimonio del Banco . .		20,957,527 05
	Totale L.	121,325,901 93

1405

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Romanzi, Novelle e Varietà, amene ed istruttive, originali e tradotte

Il PASSATEMPO si distribuisce in tutta Italia alla domenica.

Indirizzare le domande in Torino alla Tipografia G. FAVALE E COMP. ed ai principali librai d'Italia.

Prezzi per annata (franco) L. 7 50
» per semestre id. » 4 —
» per trimestre id. » 2 —
All'estero coll'aumento delle spese postali.
Un numero separato. . . . . Cent. 20.

Questo periodico, per la elegante esecuzione tipografica, per la varietà ed ottima scelta degli scritti, per la singolare accuratezza delle traduzioni, nelle quali è serbata tutta la bellezza degli originali, è destinato a diventare il vero giornale d'ogni famiglia. Pel suo prezzo è alla portata d'ogni più modesta fortuna.

È in corso il romanzo: Senza nome! capolavoro di WILKIE COLLINS.

I numeri usciti contengono inoltre una scelta di romanzetti, novelle, poesie, si originali che tradotte.

È posta ogni cura onde senza che ne venga meno il diletto, e senza cadere in pedanterie, questo giornale riesca inappuntabile per quanto riguarda alla morale.

I fascicoli dell'annata riuniti formeranno due eleganti volumi.

Mediante successive ristampe, son sempre pronte collezioni complete dal 1° gennaio 1865.

ALLE PERSONE DEBOLI

per fatiche, occupazioni o malattie gravi, e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le pillole del dottore Richard. - Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata ecc.

Si vendono in Torino nella farmacia Depanis Via Nuova.

Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.

AI SIGNORI CHE SONO DESTINATI PER FIRENZE

Cena Giorgio dà avviso che avendo nei suoi magazzeni un grande assortimento di mobili a prezzi di fabbrica, s'incaricherebbe di spedirli e farli mettere a posto. E se vi fosse qualche signore che desiderasse affittare un alloggio vuoto, egli lo mobiglierebbe riccamente ed a modico prezzo, mediante garanzia di tenerlo in affitto per anni due. Via S. Lazzaro, num. 10, Torino. 1152

Per pochi giorni

LIQUIDAZIONE DI CRISTALLI DI BOEMIA

Il sottoscritto dovendo infallantemente rimpatriare alla fine del mese corrente, si reca ad onore di avvertire che nel suo negozio si troverà ogni sorta di cristalli, col massimo ribasso di prezzo.

Via Doragrossa, num. 31.

1383 Ignazio Brod, di Praga (Boemia).

AVIS

Dans la cause en subhastation poursuivie par M. Denabian Julien, propriétaire rentier, domicilié à Verrès, contre l'hoirie vacante de Piasot Jean Baptiste feu Joseph Dominique, représentée par son curateur M. Dondeynaz Jean Laurent du vivant séparément Ferdinand Napoléon Casimir, propriétaire, domicilié à Verrès, et contre Creux Dominique, Giacobini Marie Marguérite, Piasot Pierre feu Jean Baptiste et Démoz Claude, propriétaires, domiciliés le premier et le troième à Issogne et les autres à Verrès, tiers-détenteurs, le tribunal d'arrondissement d'Aoste, par son jugement de 4 mars courant, dûment notifié, en donnant acte du défaut des défendeurs, tiers-détenteurs Creux, Giacobini, Piasot et Démoz, ordonna l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles y décrits, consistant en champs, prés, chataigneries, domiciles et vignes, situés sur le territoire des communes d'Issogne et de Verrès, sous les clauses et charges y énoriséés, et fixa pour l'enchère l'audience du samedi 6 mai prochain, aux 8 heures du matin.

Aoste, le 17 mars 1865.

1368 C. F. Galeazzo p. c.

AVVISO

È uscito il primo numero

LE MARAVIGLIE dei TRE REGNI DELLA NATURA

PERIODICO SETTIMANALE ILLUSTRATO DI STORIA NATURALE

Redatto coll'opera di parecchi scienziati italiani e stranieri

La zoologia, la botanica, la mineralogia, la paleontologia, e tutto quanto produce il mondo, della terra, dell'aria e del mare, sarà il campo pel quale spazierà il periodico, descrivendone i più maravigliosi fenomeni; l'abito, i costumi, gl'istinti degli animali sì terrestri che anfibii e marini; i diversi modi di caccia e pesca presso tutti i popoli del mondo; le più singolari e curiose configurazioni che presentano i minerali con continue applicazioni pratiche alle arti, alle industrie, al commercio, all'agricoltura, all'economia domestica e rurale. Ogni articolo sarà illustrato da disegni relativi tolti dal vero, squisitamente eseguiti sul rame, sull'acciaio, sul legno o sulla pietra, parte dei quali superformente colorati in miniatura.

ABBUONAMENTO

Annuo, come dal programma	L.	14 »
Pagabile a trimestre	»	4 »
Pagabile per fascicolo	»	» 40
Col supplemento delle tavole colorite	»	20 »
Pagabile a trimestre	»	5 50
Pagabile per fascicolo	»	» 60

Gli abbuonamenti si prendono presso tutti i librai d'Italia nonchè dagli uffici postali a mezzo vaglia postale, intestato all'editore Claudio Perrin, via Carlo Alberto, num. 21 a Torino.

NB. Si spedisce il primo numero a chi ne fa domanda francata. 1390

AVVISO

Il negozio da serragliere e tappezziere dei fratelli Giovanni e Francesco Truffa, sito in Torino, via Borgo Dora, casa Assicurazioni di Venezia, già Artusio, venne con istrumento del 21 corrente marzo consolidato nel solo Giovanni Truffa. 1398

AVVISO

Salvatore Segre avverte il pubblico che essendosi sciolta la ditta Foa e Segre fin dal 15 febbraio corrente anno, continua egli solo ad esercire il negozio di stoffe in suo nome e per proprio conto.

Crescentino, 22 marzo 1865.

1399 Salvatore Segre.

1411 TRASCRIZIONE.

Con atto 29 marzo 1861 rogato Imassi, debitamente registrato in Alba, Ferria Giacinto fu Lorenzo, residente in Alba, cedeva e dimetteva al signor di lui fratello Teobaldo Ferria professore, in Alessandria residente, tutte e singole le ragioni e diritti al medesimo spettanti sulle successioni delli Maria Manera e Lorenzo Ferria, loro rispettivi genitori, consistenti negli stabili infra descritti.

Quale atto venne oggi trascritto all'ufficio d'ipoteche d'Alba.

Con altro atto del 26 successivo ottobre, rogato Imassi, si procedeva dalli Teobaldo professore, Giacinto, rappresentato dal detto Teobaldo, Giovanni geometra e Cristina fratelli e sorella Ferria, alla divisione dell'eredità dismessa dalli predetti Lorenzo e Manera Maria conjugi Ferria, loro rispettivi genitori, e vennero al detto Giacinto Ferria per la di lui quota assegnati li seguenti stabili e per esso al professore Teobaldo qual di lui cessionario, posti tutti sul territorio d'Alba.

1. Parte del prato e goretto, regione Vivaro, coerenti il lotto primo, cioè il professore Teobaldo Ferria, la bealera, il lotto terzo, geometra Giovanni Ferria ed il ritano, in misura di are 15, cent. 70.

2. Pezza vigna, regione Ponte della Pietra, consorti il lotto primo, la parrocchiale di S. Giovanni e Cauda Giacomo, di are 8, cent. 57.

3. Più porzione del campo, regione Tagliata, consorti il geometra Ferria, Racca eredi, ed il lotto terzo, di are 6, cent. 57, furono assegnati al ridetto professore Teobaldo Ferria, qual rappresentante il di lui fratello Giacinto, e da cui ne aveva fatto acquisto col primo precitato atto.

Quest'atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba il 5 novembre 1864.

Alba, 22 marzo 1865.

P. Gioelli p. c.

1400 NOTIFICANZA.

Con atto di citazione delli 20 andante mese, dell'usciere Luigi Casalone di questa giudicatura, il signor Domenico Meriano di questa città, evocò li signori Paolo e Luigi Sciandra fratelli fu Francesco del luogo di Pamparato e presentemente d'ignota dimora, a comparire nanti il signor giudice di Pamparato, all'udienza che dal medesimo sarà tenuta il giorno 31 andante marzo ore 9 di mattina, per rispondere all'atto di domanda.

Tale atto veniva, a senso dell'art. 61 del codice di proc. civ., affisso alla porta del tribunale di questa città, ed altre copie furono consegnate all'ufficio del pubblico ministero in persona del signor procuratore del re.

Mondovì, 21 marzo 1865.

Carled sost. Comino.

1402 FALLIMENTO

di Antonelli Giuseppe, già locatore di camere ed alloggi mobiliati, e domiciliato in Torino, via Accademia Albertina, num. 37.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 17 corrente mese, ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Antonelli, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio del fallito, ha nominato sindaco provvisorio il signor David Samuel Treves, domiciliato in Torino, via delle Rosine n. 5, ed ha fissata la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del sig. giudice commiss. Gaetano Stallo, alli 29 del corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, in una sala di detto tribunale.

Torino, 21 marzo 1865.

Avv. Massarola sost. segr.

Torino — Tip. G. Favale e Comp.